

Lo psicologo: «Mai toccato quella ragazza»

► Nell'interrogatorio ha respinto le accuse di averla palpeggiata
Contro di lui anche la testimonianza di un'altra donna

► L'indagato si trova agli arresti domiciliari con il braccialetto
Acquisiti i messaggi scambiati dalla vittima con una amica

DISO

Ha negato di avere palpeggiato e toccato la ragazza che l'estate scorsa l'aveva raggiunto nel suo studio di Maglie per prepararsi ai test psicoattitudinali di un concorso. Lo psicologo e psicoterapeuta L.P., 64 anni, di Diso, non ha ammesso nulla al giudice per le indagini del Tribunale di Lecce, Marcello Rizzo, di quanto gli viene contestato nell'ordinanza di custodia cautelare che lo ha fatto finire agli arresti domiciliari con l'applicazione del braccialetto elettronico (misura equivalente al carcere), poiché risponde di violenza sessuale.

Assistito dall'avvocato difensore Luigi Suez, ieri mattina L.P. si è sottoposto all'interrogatorio di garanzia. In questa circostanza ha fatto presente che sarebbero privi di riscontri e risultassero finanche contraddittori i fatti riferiti dalla ragazza che ha sporto denuncia ed ha dato il via all'inchiesta del pubblico ministero Giovanna Cannalire e dei poliziotti della Squadra mobile.

Contraddizioni? Secondo l'indagato non avrebbe avuto senso che quella ragazza fosse restata lì nel suo studio a sottoporsi ad un test di oltre 250 domande, se poco prima avesse effettivamente abusato di lei.

Le urla? I pianti? Il suo studio si trova in una struttura pubblica: qualcuno l'avrebbe sentita, qualcuno sarebbe intervenuto. E dagli atti non risultano testimonianze in questo senso.

Si basano tuttavia su altre circostanze gli indizi raccolti dagli inquirenti e che hanno convinto il giudice Rizzo a concordare sulla necessità di applicare a quest'uomo una misura per limitare la libertà personale: la testimonianza di un'altra ragazza che si sarebbe trovata nella stessa situazione di chi ha denunciato. Ossia, stesa sul lettino della stanza attigua allo studio per sottoporsi a tecniche di rilassamento che avrebbero visto lo psicologo-psicoterapeuta massaggiare prima la testa per poi estendere quei massaggi anche al seno, alle gambe, ai fianchi ed alle parti intime. In quei frangenti il dialogo sarebbe



consistito nel spiegarle le ragioni di quella rigidità: i rapporti con il suo fidanzato. Anche quelli più intimi.

Con la differenza che l'altra ragazza si sarebbe messa subito all'era e gli avrebbe fatto capire senza mezzi termini di non gradire quel tipo di massaggi.

Inoltre nel fascicolo sono confluiti i messaggi scambiati fra la vittima e la sua amica del cuore la sera del giorno, era il 3 luglio dell'anno scorso, di quella lezione che avrebbe avuto un epilogo inaspettato e non desiderato: in quei messaggi traspare tutto il disagio, l'imbarazzo, lo spavento per quello che sarebbe successo appena qualche ora prima. Le scrisse, tra le altre cose, di essere stata violentata.

L'accusa ha inoltre raccolto le testimonianze delle persone a cui la ragazza raccontò del trauma subito nello studio di quell'uomo che avrebbe dovuto prepararla per il concorso pubblico: un'amica, il fidanzato ed i genitori.

Il giudice dell'ordinanza ora valuterà se e quanto la ricostruzione fornita dall'indagato debba fare ripensare o meno sulla necessità di tenerlo agli arresti domiciliari. Intanto la difesa non ha presentato istanza di attenuazione.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colacem e sicurezza: un anno senza infortuni

Lo stabilimento Colacem di Galatina



GALATINA

Lo stabilimento Colacem di Galatina ha superato l'importante traguardo dei 365 giorni senza infortuni sul lavoro. «È con grande piacere e motivo di orgoglio condividere questo risultato - ha dichiarato Gaetano Cafaro, direttore dello stabilimento - che ci ripaga dell'impegno profuso da ognuno di noi nella direzione della sicurezza sul lavoro. I dati in ribasso degli indici infortunistici ci permettono di evidenziare ancora una volta l'attenzione di Colacem verso la nostra risorsa più importante, cioè le persone che lavorano con noi».

A detta del responsabile dello stabilimento, un anno senza infortuni conferma i risultati ottenuti dal progetto "Colacem Sicuramente". Si tratta di un programma che ha previsto diverse fasi formative e operative, con il coinvolgimento di tutti i lavoratori delle unità produttive e delle rappresentanze sindacali nell'individuazione delle eventuali problematiche legate alla salute e alla sicurezza e delle possibili soluzioni.

«La sicurezza nei luoghi di lavoro è un tema molto caro all'azienda - conclude Cafaro - perseguito con un impegno costante in tutti gli stabilimenti italiani ed esteri: i 365 giorni senza infortuni di Galatina seguono quelli di Sesto Campano che ha recentemente superato i due anni».

G.Tun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Netturbini licenziati, ma nessuna disoccupazione

GALLIPOLI

Niente assegno di disoccupazione per i netturbini licenziati dalla ditta Colombo: non risultano licenziati, e forse non risultano nemmeno assunti dalla Colombo. E per i 5 lavoratori oltre al danno anche la beffa. È un gran pasticcio quello relativo ai licenziamenti Colombo Gial Plast, un pasticcio che ogni giorno si arricchisce di un mistero a danno dei lavoratori. I dipendenti licenziati dalla Colombo che avevano già presentato la domanda di disoccupazione si sono visti rigettare la richiesta per carenza di comunicazioni all'Inps da parte del datore di lavoro. Su quale tipo di carenza però è mistero. A darne notizia è il sindacato Cobas che sin dall'inizio di questa storia si è

posto accanto ai lavoratori licenziati difendendone le loro ragioni. «La Colombo colpita da interdittiva antimafia - dicono Roberto Aprile e Giuseppe Mancarella, rispettivamente del sindacato Cobas Brindisi e Lecce - risultata vincitrice contro il provvedimento della Prefettura di Monza, ha licenziato i lavoratori con precedenti penali con pene scontate ed adesso, i suddetti lavoratori, non hanno diritto a percepire l'indennità di disoccupazione per carenze di documentazione per l'istruttoria della pratica. Ancora una volta gli unici ad aver pagato il prezzo più alto sono i lavoratori e le rispettive famiglie, oltre al danno la beffa, nemmeno gli ammortizzatori sociali. Cobas ha sempre ribadito il concetto che i lavoratori reinseriti da oltre 20 anni nel mondo del lavoro

che avevano pagato il loro debito con la giustizia non potevano essere licenziati sia che siano diventati dipendenti di Gial Plast, Colombo o altre società, in seguito alla clausola sociale che obbliga la società subentrante ad assumere i dipendenti già cantierizzati nei diversi comuni».

Già da tempo Cobas aveva chiesto un incontro urgente con la Colombo per comprendere le decisioni poste in essere a seguito della revoca da parte del Tribunale della misura interdittiva antimafia e per chiedere anche il reintegro immediato dei cinque lavoratori del Comune di Gallipoli illegittimamente sospesi/licenziati dal lavoro. Alla luce dell'ultima novità il sindacato ha anche cercato di andare in fondo alla situazione per capire il perché del riget-



Richiesta rigettata: Colombo non ha comunicato l'interruzione lavorativa

A.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altasfera, il cash&carry di Maiora sbarca nel Salento

SAN CESARIO

Il Cash & Carry di Maiora con l'insegna Altasfera arriva nel Salento. E precisamente a San Cesario, comune che ospita il primo punto vendita salentino con circa 18mila referenze selezionate, ortofrutta di elevata qualità e un vasto reparto freschi e freschissimi.

Cresce così la rete Cash & Carry Altasfera in Puglia che con l'apertura di San Cesario può contare su sette punti vendita gestiti da Maiora con l'insegna Altasfera (presente anche nelle città di Manfredonia, Molfetta, Corato, Monopoli, Laterza, Crotona) confermando la volontà dell'azienda di potenziare gli investimenti nel 2020 nel segmento Cash & Car-

ry. Maiora, azienda di riferimento per la grande distribuzione nel Mezzogiorno, attiva nella conduzione di punti vendita all'ingrosso a insegna Altasfera tra Puglia e Calabria, ha inaugurato infatti mercoledì scorso, il primo Cash & Carry Altasfera in Salento, a San Cesario di Lecce in via San Cesario km 3, grazie ad un accordo di partnership con la società Aligros della famiglia Montinari, proprietaria della struttura. Con questa storica prima apertura del punto vendita Altasfera a San Cesario di Lecce, Maiora intende soprattutto garantire nuovi servizi per le tantissime attività commerciali locali legate al settore Ho.re.ca. i professionisti e gli imprenditori operanti nel settore alberghiero, nei ristoranti e nei bar



potranno contare su un ampio numero di referenze, circa 18mila, selezionate fra industria, prodotti tipici e prodotti Mdd. Il Cash & Carry di San Cesario si estende su una superficie di 10.000 metri quadrati e



presenterà sin da subito un reparto freschi e freschissimi dal vasto assortimento, nonché prodotti di ortofrutta di elevata qualità e freschezza. Hostess professionali saranno

a disposizione presso il nuovo Cash & Carry, durante la prima settimana di apertura, per permettere ai nuovi clienti di tesserarsi ed entrare subito nel mondo Altasfera. Le Carte Fedeltà saranno dedicate ai pro-

fessionisti del settore Ho.re.ca. e ai dettaglianti.

«Dopo aver consolidato in questi anni la nostra presenza nell'area di Foggia, Bari, Taranto e in Calabria (con il punto vendita di Crotona) - ha spiegato Pippo Cannillo, Presidente e Amministratore delegato di Maiora - la presenza in un'area strategica per l'economia pugliese come quella salentina rappresenta per noi un investimento importante in un settore nel quale crediamo fortemente. L'esperienza e il blasone di Aligros, uniti al nostro impegno quotidiano nei riguardi dei clienti, ci consentiranno senza dubbio di raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo posti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA